QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-042 al 40-049

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 13 Agosto 1947
Anno III - Num. 190
L. 10 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 48-039, 52-951 — Prezzi per millimetro di altezza di una colonna: Annunci commerciali L. 100, Ann. finanziari e legali L. 150, Necrologie L. 70 (dir. Sant soltanto L. 700) — Regionale la cronaca: Nizza, Lavoro, Quotidiana, Piaggi, ecc. (telef. 41-399): L. 250 (a linea — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1070): Italia: anno L. 2600, semestre L. 1300, trimestre L. 700; Estero: anno L. 3420, semestre L. 1770, trimestre L. 935. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Economia regolata

Quando, tempo addietro, correvano le trattative fra il nostro Governo e quello di Buenos Aires per l'emigrazione italiana in Argentina, nessuno si è meravigliato del fatto che da parte dello Stato italiano si reputasse necessario di intervenire a controllare l'afflusso dei nostri operai in questo o quel paese estero. E chi dice controllo dice anche, eventualmente, proibizione. Si ricorderà che a un certo momento è sembrato che le trattative italo-argentine dovessero fallire.

E' questo un caso di «economia regolata» contro cui nessun liberista, per quanto sagginzo, ha sollevato protesta. Ma forse i teorici del liberismo risponderebbero che non si tratta, veramente, di economia regolata. Il Governo che interviene per assicurare agli emigranti certe condizioni di vita, di lavoro, di stato civile, non ha in mira un fine economico. Esso tutela interessi morali.

Bene. Ma ci si può domandare se, dal più al meno, tutti gli interventi dello Stato in materia economica non abbiano una ragione morale. Perchè oggi i governi, in molti paesi, razionano il pane e altri viveri di prima necessità? Non propriamente per una ragione economica: in economia pura, che un certo numero di persone muoia di fame, o almeno stiano denutrite e divengano tubercolotiche, non rappresenta nulla di anormale; può essere considerato come un naturale aggiustamento fra produzione e consumazione. Non c'è da mangiare per tutti? Ebbene, quelli che non hanno da mangiare rimangiano a meno; e quando non resistono più alla fame, vadano all'altro mondo. Selezione dei più forti. La logica dell'economia pura è questa.

Se la società, se lo Stato non fa sua questa indifferenza, non accetta questo ristabilimento meccanico di equilibrio, è per una ragione morale. E' lo stesso vale in tanti altri casi. Perchè si sono emanate le norme sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sul limite delle ore lavorative sul riposo domenicale obbligatorio, e via dicendo? Non certo per obbedienza alle così dette leggi economiche. In economia pura, ciascuna di quelle norme rappresentava un'eresia. Se il lavoratore voleva, cioè era costretto dalle sue necessità economiche, a prestare la sua opera per dodici ore al giorno durante i sette giorni della settimana, lo Stato — dal punto di vista dell'economia pura — che cosa c'entrava? *Laissez faire, laissez passer.*

Questo liberismo puro è passato e trapassato, e si può dire che non ci si ricordi più neppure della sua esistenza. Ma nel cervello di molta gente non è ancora penetrata la semplice verità che questo trapasso significa, precisamente, «economia regolata». Si può discutere sull'una o l'altra applicazione del principio, sull'uno o l'altro intervento; una volta ammesso il principio che lo Stato può intervenire in materia economica in nome di esigenze morali, e cioè per il superiore interesse della comunità, non è più possibile opporsi a esplicazioni singole di questo intervento in nome di una astratta pregiudiziale liberistica. Occorre l'esame concreto dei pro e dei contro; ma la questione di massima è già risolta.

Quante volte si sente dire trionfalmente: o liberismo o vincolismo; o tutto controllato e regolato o niente; o iniziativa privata, o regolamento statale. La realtà si ride ogni giorno di questi dilemmi dottrinari. La realtà è un sistema misto, di iniziativa libera e di economia regolata, di attività individuale e di direzione sociale. Aggiungiamo subito che è stato sempre così, e così sarà sempre: variano le proporzioni dei due fattori, le relazioni dei due settori. Quel che importa è, caso per caso, trovare il punto di congiunzione fra la necessità morale dell'intervento e la necessità economica del rendimento, fra l'esigenza sociale della solidarietà e quella individuale della libera persona umana.

E' cessato lo sciopero sulle linee aeree

Venezia, 12 agosto.

I rappresentanti del personale della compagnia aerea Tasso di Firenze, Airone di Cagliari, Sisa di Trieste, Transatlantica di Venezia si sono riuniti a Venezia con i rappresentanti delle rispettive società e hanno ripreso in esame la vertenza in virtù del quale è stato composto lo sciopero in corso. Le linee aeree civili gestite dalle predette società riprenderanno la loro attività con la normalità.

In settembre negoziati con l'America per un trattato di commercio e d'amicizia

Le informazioni romane e una ridda di notizie e smentite

Roma, 12 agosto.

Un trattato di commercio, di amicizia e di navigazione tra l'Italia e gli Stati Uniti, secondo quanto apprende la «Anea» da fonte autorevole, sarà negoziato nel prossimo settembre. Gli Stati Uniti invieranno loro rappresentanti per le trattative. Su questa notizia le agenzie giornalistiche hanno diramato diversi comunicati per alcuni aspetti contraddittori, ma che fondamentalmente confermano l'informazione dell'agenzia ufficiale italiana.

Secondo quanto dirama la agenzia americana «Associated Press», funzionari della ambasciata americana hanno dichiarato stasera che quanto prima si apriranno a Roma i negoziati per un trattato di amicizia, navigazione, commercio e relazioni generali, in sostituzione del patto del 1871 che il governo di Mussolini aveva sospeso prima della guerra. I funzionari hanno precisato che uno o più esperti del dipartimento di Stato si recheranno probabilmente a Roma per aiutare il personale dell'ambasciata nei negoziati. Negli ultimi venti mesi — secondo la stessa fonte — si sono svolte conversazioni non ufficiali per prendere in esame una ripresa su basi regolari dei rapporti italo-americani a uno degli incarichi affidati alla commissione commerciale di Ivan Matteo Lombardo, ora appunto quello di sondare il terreno in merito al trattato stesso.

I funzionari dell'ambasciata hanno dichiarato che il rinnovato patto italo-americano includerebbe le più disparate materie, dalle reciproche agevolazioni da accordarsi ai cittadini residenti nell'altro Paese, ai regolamenti per la valuta estera. Una clausola garantirebbe pure la cessazione dalla censura e da altre restrizioni i giornalisti dei due Paesi.

Tanto l'Italia quanto gli Stati Uniti si impegnerebbero a garantire l'una all'altra il trattamento della nazione più favorita in materia di tariffe doganali e di altro genere.

Nello stesso giorno con alcune ore di anticipo, la Pravda, organo ufficiale del partito comunista sovietico, ha pubblicato un dispaccio del suo corrispondente da Parigi relativo al trattato di amicizia commercio e navigazione che si starebbe discutendo a Washington tra i rappresentanti americani e italiani. Definendo il Governo italiano «uno strumento degli Stati Uniti», il giornale afferma che gli articoli già concordati del trattato danno agli Stati Uniti il diritto di: 1) Acquistare terreni in Italia senza alcuna restrizione; 2) Acquistare imprese industriali; 3) Organizzare e controllare varie associazioni privilegiate con scopi commerciali, industriali, educativi, filantropici, scientifici e di altra specie; 4) Condurre ricerche geologiche senza alcun controllo ed organizzare lo sfruttamento di qualsiasi minerale in Italia; 5) Investire in Italia senza alcun controllo libri giornali riviste films e dischi americani.

L'articolo aggiunge che, a quanto si afferma, il trattato prevede l'adozione di parecchie misure di natura militare da attuare congiuntamente dagli Stati Uniti e dall'Italia in caso di guerra contro una terza potenza. L'inclusione di tale clausola — dichiara la Pravda — viene considerata come una prova che sono anche in corso negoziati per un accordo militare diretto contro la Jugoslavia.

In proposito interviene l'agenzia United Press *che diramа da Roma la seguente informazione:*

«Il Ministero degli Esteri italiano ha smentito oggi seccamente le informazioni diffuse da radio Mosca, citando la Pravda secondo cui i negoziati sarebbero in corso tra Roma e Washington per la stipulazione di un accordo commerciale e di amicizia in base al quale verrebbero accordati agli americani eccezionali privilegi nel territorio italiano.

«Quella odierna è la seconda smentita avvenuta nel giro di sole 24 ore ad informazioni diffuse dal noto quotidiano sovietico. Ieri come è noto la Pravda aveva asserito che il Governo italiano si preparava a cedere agli Stati Uniti la base navale di Livorno in cambio di un prestito finanziario.

«Il ministro degli esteri italiano ha precisato oggi che il solo trattato stipulato tra l'Italia e gli Stati Uniti è quello perfezionato in questi giorni a Washington dall'ambasciatore Alberto Tarchiani. Tale accordo sarà firmato giovedì prossimo».

Intanto a Roma sono giunti alcuni membri della missione Lombardo i quali hanno portato la documentazione più recente relativa agli accordi che a quanto si assicura saranno firmati il 15 agosto. L'on. Lombardo rientrerà a Roma il 20.

Gli accordi in questione vengono considerati negli ambienti di Palazzo Chigi come una nuova prova, da parte del Governo di Washington, di comprensione per la situazione economica italiana, rappresentata da un nuovo aiuto per la nostra ricostruzione.

Viene rilevato inoltre che, con questi accordi, si iniziа praticamente la revisione del trattato di pace, in quanto gli Stati Uniti restituiscono in bloco i beni italiani, le navi sequestrate durante la guerra, in condizioni di navigare, ed anche un tonnellaggio equivalente alle navi italiane che durante la guerra furono affondate.

Da Washington si informa che giovedì prossimo, al termine delle trattative finanziarie italo-americane, il Governo di Washington annuncerà ufficialmente la propria intenzione di rinunciare al pagamento da parte dell'Italia, di 140 milioni di dollari di cui il Governo italiano è debitore per forniture ricevute dagli Stati Uniti.

Diplomatici americani discutono il piano Marshall

Parigi, 12 agosto.

Tre esperti americani sulle questioni europee si sono incontrati nel pomeriggio all'ambasciata americana di Parigi in seduta privata per discutere del piano Marshall e delle sue relazioni coi problemi europei.

Erano presenti: Jefferson Caffery, ambasciatore americano a Parigi, William Clayton, giunto da Ginevra, e Lewis Douglas, ambasciatore a Londra. Per quanto nulla sia ancora noto, si prevede che sia stato trattato della forma concreta degli aiuti americani all'Europa e delle garanzie di ricostruzione che le sedici nazioni che hanno aderito al piano Marshall daranno in cambio.

"Non ci saranno guerre,, dichiara De Gasperi ai trentini

Trento, 12 agosto.

Accolto dalla popolazione e dalle autorità comunali, il Presidente del Consiglio è giunto alle 9,30 di stamane a Cavalese. Dal balcone del Municipio, cedendo agli insistenti richiami, l'on. De Gasperi ha pronunciato brevi parole. «Un mio discorso è oggi possibile, un solo desiderio — egli ha detto — può animare il popolo italiano: rinascere al disopra dei partiti».

«Rinascere — ha proseguito il Presidente del Consiglio — vuole dire lavarsi dalle attuali strettoie. La volontà del popolo italiano è una sola: ricostruire, risalire dal baratro nel quale ci ha precipitati la guerra. Non lasciatevi intimorire dalle voci di guerra prossima. Il mondo è stanco di guerre; non ci saranno guerre a breve scadenza di tempo e non c'è quindi bisogno di procedere a imboscamenti di merci e ad acquisti disordinati. L'Italia è la prima nazione ad aborrire la guerra e, per la sua posizione geografica, non si pone come elemento di accordo e di coesione fra le grandi nazioni che potessero essere divise tra loro. Aumentare la produzione, lavorare in pace e in concordia deve essere l'unico desiderio del popolo italiano se esso vuole, con ferma fermezza volere, rinascere attraverso il lavoro e le opere di pace».

Vivissimi applausi hanno salutato queste parole.

LA DURA VITA d'un giovane re

Dura vita di Re Michele di Rumenia: mai ha conosciuto le gioie familiari, e del regnare soltanto i dispiaceri. Quando s'accosta, solitario, alle finestre della Reggia di Bucarest per vedere come prosperano gli ortaggi che per ordine dei ministri comunisti nei suoi giardini hanno sostituito i fiori, certo ripensa alla breve epoca in cui la caccia e una Ford costituivano per lui degli ideali. Era allora un bel ragazzo patito, ed il suo istitutore Pamangeanle si disperava, perchè non riusciva a renderlo più snello nemmeno con la ginnastica svedese.

Divenne re a sei anni, avendo il padre Carol rinunciato per la Lupescu ai diritti di successione ereditaria, e cessò di esserlo a nove, avendo il padre voluto riacquistare quei diritti; ma ritornò sul trono diciannovenne allorchè il padre, ancora una volta, depose lo scettro e lasciò il paese. Una fuga provocata dal Conducator Jon Antonescu, che permise a Michele di calcarsi sulla testa la corona, in quanto al posto del giovanotto avrebbe effettivamente regnato lui. Ad esempio, nel luglio del 1944 Antonescu non comunicò al Sovrano che «invitato» da Hitler si accingeva a partire per Berchtesgaden, e Michele andò a chiedergliene conto alle 5 del mattino: in pigiama, il Conducetor, gli rispose che «in politica interna» Sua Maestà non doveva immischiarsi. Sua Maestà fece un nodo al fazzoletto e il 23 di agosto convocò lui e palazzo Antonescu e i più fedeli del Governo: «O concluda un armistizio — dichiarò al Conducator — o si dimetta». L'altro rispose picche e Sua Maestà premè il bottone di un campanello: entrò la guardia e procedè ad arresti.

Fu così che, a 23 anni, Re Michele fece un colpo di Stato: una cosa molto bella e tanto seria, che l'Unione Sovietica e il generalissimo Stalin vollero ricompensarlo del «grande contributo dato alla vittoria», facendogli rimettere dal maresciallo Tolbukhin le insegne dell'ordine che appunto dalla vittoria prende nome. Enorme la folla entusiasta accalcatasi davanti alla reggia, ed il Re e il maresciallo si affacciarono insieme al balcone. Sempre un po' più lenti a decidersi, gli americani nominarono Michele Chief Commander dell'Ordine della Legione al Merito appena due anni dopo.

In verità, nel biennio trascorso, i russi il loro Ordine della Vittoria se lo sarebbero ripreso volentieri: ribelle come ai tempi di Antonescu, Michele intende fare a testa sua. Aveva tenuto in carica Radescu — antinazista sì, ma non bastava — e s'era persuaso di scherzare con Vishinski decidendosi a sostituire Radescu con Stirbey, così costringendo Vishinski a presentargli il gabinetto di Peter Groza. Fu quella una brutta pillola, per il sovrano, che si astenne dall'abdicare nel timore che il paese avesse maggiormente a risentire della presenza dell'esercito d'occupazione, forte di un milione di baionette. «Resto al potere, disse in cuor suo» e lasciò capire, tuttavia non firmerò leggi e decreti del Governo Groza». Groza voleva, ad esempio, sopprimere il Senato, e Michele gli mise i bastoni fra le ruote. Ricorrendo il genetliaco del Sovrano, per le strade scoppiarono tumulti, ed echeggiando grida di «Viva il re!» gli agenti si precipitarono a bastonare gli audaci rei-lati, lacerando l'augusta effigie al grido di «Viva il Governo di Groza!». Certo il Re era stato alquanto ardito sollecitando l'assistenza anglo-sassone affinchè in Rumenia si permettesse la formazione di un Governo più democratico: egli s'era in tal modo schierato contro Groza e dalla parte di Maniu, che aveva definito il gabinetto Groza non rappresentativo, ne consigliava uno di coalizione coi partiti contadino, liberale, socialista e comunista, mettendone a capo figure neutrali accettabili per tutti. Ora Maniu già nell'autunno del '45 veniva accusato di aver agito contro l'unità della nazione, stampando e diffondendo materiale propagandistico sedizioso e libellistico.

E proprio in quel periodo incominciarono gli arresti di agrari di Maniu, che naturalmente si confessarono colpevoli — giusta l'atto di accusa — di aver tentato di seminare discordia fra le Nazioni Unite, cercando appoggi all'estero per le loro ambizioni personali. Probabilmente, venne allora detto, Sua Maestà era al corrente della cosa ed era stato questo gruppo «occidentale» di traditori a indurlo a prendere l'iniziativa dell'appello a Londra ed a Washington. Ma con i traditori non si scherza, quindi gli arresti continuarono: nei mesi fa, il ministro degli interni Georgescu fece un'altra retata di 315 noti oppositori responsabili di sabotaggio, e Maniu, dopo di essersi inutilmente rivolto al Sovrano che dalle finestre contempla gli ottaggi nei reali giardini e i carri d'assalto russi, pensò di richiamare anche lui l'attenzione dell'estero con un appello che in Rumenia fu soppresso dalla censura. A Bucarest esiste infatti una censura che vieta, fra l'altro, di menzionare Churchill, o di mostrarlo al cinematografo, ed incoraggia a definire Bevin il principale discepolo di Hitler; però non risulta che sia stata la censura a proibire quest'anno, il primo maggio, di affiggere, a fianco ai ritratti di Stalin, quello di Michele e quello di Groza.

Intanto Maniu è andato in guardina anche lui, addì 14 dello scorso luglio, mentre Groza e Tatarescu s'intrattenevano a Sofia con Dimitroff sulla solidarietà e sulla difesa degli interessi dei popoli balcanici. Ma noi non siamo dal parere che l'arresto di Maniu e di un centinaio di amici suoi l'abbia provocato proprio il settuagenario, mirando a preparare all'estero — e pare, nientemeno, che l'abbia confessato — una atmosfera propizia al crollo del Governo rumeno: il responsabile delle repressioni in Rumenia, come degli avvenimenti ungheresi, è Marshall, col suo piano interpretato dai russi segnale di allarme per l'ermetica chiusura del sipario di ferro. Subito dopo gli avvenimenti ungheresi, il signor Tatarescu, il quale non si crede immunizzato dal suo attuale collaborazionismo, si affrettò a fare una visita esplorativa alla legazione americana a Bucarest, forse pensando all'eventualità di una collaborazione a Washington con Nagy e ad una ripresa di contatti con i diplomatici rumeni che in esilio osteggiano il Governo Groza.

Senonchè delle sorti di Tatarescu, Michele non si preoccuperebbe in maniera cosi: Viceversa egli non si rassegna all'arresto di Maniu, di Michalache e di tanti galantuomini colpevoli d'aver per decenni combattuto in nome di una vera democrazia, e se domani arrivasse la conferma della notizia della sua abdicazione, non ce ne stupiremmo.

Italo Zingarelli

La polemica per il carovita

La C.G.I.L. insiste per un incontro col presidente del Consiglio - Martedì riunione dei ministri economici - Grano per settembre - Il Governo mantiene le riserve per il tesseramento differenziato

Roma, 12 agosto.

Il dialogo tra la C.G.I.L. e il Governo sul problema del carovita, che caratterizza queste giornate canicolari, minaccia di assumere accenti concitati. La lettera che la presidenza del Consiglio ha fatto pervenire oggi alla C.G.I.L., in risposta a quella che la Confederazione stessa aveva rimesso ieri, lunedì, al presidente del Consiglio e ad alcuni suoi collaboratori al Governo (Einaudi, Togni e Fanfani), non è stata accolta favorevolmente dalla segreteria confederale. Pertanto essa ha replicato questa sera con una nuova lettera, nella quale si manifesta appunto la insoddisfazione per le generiche assicurazioni governative e soprattutto per il fatto che la collaborazione della C.G.I.L. per avviare a soluzione i problemi del carovita, viene praticamente ignorata.

Le due lettere

La segreteria confederale ribadisce poi, nella sua nuova lettera, la necessità inderogabile di un incontro dei suoi esponenti con il presidente del Consiglio, allo scopo di affrontare sul piano concreto i problemi esposti nella loro drammatica realtà nella lettera di lunedì e nel voluminoso memoriale precedentemente rimesso al Governo.

La reazione della C.G.I.L., alla «diplomatica» risposta governativa, non si è fatta dunque attendere a lungo. La lettera, firmata dall'on. Giulio Andreotti, sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio, è infatti pervenuta alla sede della Confederazione, in via Boncompagni, poco dopo il mezzogiorno di oggi. Immediatamente, dalla stessa presidenza del Consiglio, veniva fatto noto il testo della lettera e si fornivano ai rappresentanti della stampa alcune informazioni di carattere ufficioso sulla futura attività governativa nel campo della politica economica.

Nella lettera si assicura che il Governo ha preso in attenta considerazione i suggerimenti concreti «che possono formare oggetto di un utile approfondimento, in uno scambio di idee, dopo che gli organi tecnici abbiano fatto le utili rilevazioni sull'effettiva possibilità di realizzazione». Si aggiunge che i punti esposti dalla C.G.I.L. toccano l'intera vita economica del Paese e di conseguenza investono il settore della politica governativa, la quale tende ad accrescere, con un aumento di produzione e di razionale importazione, il potere di acquisto dei salari. La lettera annuncia poi che a tale scopo il Governo ha predisposto un piano di provvedimenti da adottare, con il quale si mira ad aumentare l'offerta dei beni — sia con misure a lunga portata che con disposizioni a breve scadenza — ad agevolare la soddisfazione delle domande di beni ed esercitare un serio controllo per lo svolgimento ordinato e rigoroso del programma fissato per le diverse autorizzazioni e distribuzioni.

Su questa linea — è detto anche nella lettera — si stanno svolgendo rapide indagini tecniche e riunioni parziali dei ministri interessati, che sboccheranno in alcune riunioni di tutti i ministri «economici» delle quali la prima è convocata per martedì prossimo.

Situazione alimentare

Da fonte ufficiosa è stato poi precisato che nella prossima adunanza del Consiglio dei ministri, che avrà luogo soltanto nell'ultima settimana di agosto, pare il giorno 26, si esaminerebbe questo piano governativo per fronteggiare la situazione economica. Pare che il Governo conti molto — e lo ha scritto anche De Gasperi in questi giorni — su una crisi deflazionistica a breve scadenza, determinata dalla flessione dei prezzi che si delinea sui mercati internazionali. Ma la C.G.I.L., come abbiamo accennato, non è soddisfatta del modo con il quale il Governo mostra di considerare il problema, che ha aspetti urgenti.

In una conferenza-stampa, il prof. Ronchi, Alto Commissario all'Alimentazione, ha posto stasera in rilievo la necessità di una più rigida disciplina dei consumi, attraverso l'applicazione delle misure granarie, il rispetto delle razioni del pane e dei generi da minestra. Interessante è la constatazione che in tutte le provincie il conferimento agli ammassi procede con regolarità, rispetto alla produzione.

Purtroppo sono confermate le notizie dello scarso raccolto; comunque si confida di poter assicurare l'approvvigionamento dei cereali per il mese di agosto, in attesa dell'arrivo del grano dall'estero. In Argentina sono già sotto carico alcuni piroscafi. Anche a Washington i nostri bisogni sono compresi e, per quanto riguarda le immediate esigenze, è da prevedere che il nostro fabbisogno a tutto settembre sia assicurato. Per il periodo successivo, gli affidamenti datici da Clayton e da altre personalità ci fanno guardare con una certa tranquillità all'avvenire.

Il «differenziato»

Dopo avere accennato ai problemi dell'industria molitoria, l'Alto Commissario ha messo in particolare evidenza la situazione delle scorte di granturco (tre milioni di quintali) pervenutoci dall'America con notevole minaccia di «scondizionamento». E' stato tuttavia possibile salvare alla conservabilità l'80 per cento di esse, che andranno al consumo.

Il prof. Ronchi ha poi dichiarato che nessuna innovazione è in atto nel sistema di distribuzione dei generi alimentari, sussistendo sempre la riserva del Governo circa l'applicazione del tesseramento differenziato. A proposito di tesseramento differenziato, parlandone «solo accademicamente», ha detto che innanzi tutto bisogna procedere alla correzione degli inconvenienti riscontrati sull'assegnazione dei consumatori alle varie categorie.

A Roma, per fare un esempio, si sono già avuti 31.911 reclami, che vengono esaminati da tredici commissioni. Solo quando l'assegnazione alle varie categorie, ha concluso, si sarà normalizzata, si potranno fissare direttive in materia di distribuzione di generi alimentari; ma su tale argomento l'ultima decisione spetta al Governo.

Da giugno aumento del 30% sulle pensioni di guerra

Roma, 12 agosto.

Il Ministro del Tesoro, prof. Del Vecchio, ha deciso di sottoporre al prossimo Consiglio dei Ministri, che avrà luogo soltanto nell'ultima settimana di agosto, pare il giorno 26, al esaminerebbe questo piano governativo per fronteggiare la situazione economica. Pare che il Governo conti molto — e lo ha scritto anche De Gasperi in questi giorni — su una crisi deflazionistica a breve scadenza, determinata dalla flessione dei prezzi che si delinea sui mercati internazionali. Ma la C.G.I.L., come abbiamo accennato, non è soddisfatta del modo con il quale il Governo mostra di considerare il problema, che ha aspetti urgenti.

In una conferenza-stampa, il prof. Ronchi, Alto Commissario all'Alimentazione, ha posto stasera in rilievo la necessità di una più rigida disciplina dei consumi, attraverso l'applicazione delle misure granarie, il rispetto delle razioni del pane e dei generi da minestra. Interessante è la constatazione che in tutte le provincie il conferimento agli ammassi procede con regolarità, rispetto alla produzione.

Purtroppo sono confermate le notizie dello scarso raccolto; comunque si confida di poter assicurare l'approvvigionamento dei cereali per il mese di agosto, in attesa dell'arrivo del grano dall'estero. In Argentina sono già sotto carico alcuni piroscafi. Anche a Washington i nostri bisogni sono compresi e, per quanto riguarda le immediate esigenze, è da prevedere che il nostro fabbisogno a tutto settembre sia assicurato. Per il periodo successivo, gli affidamenti datici da Clayton e da altre personalità ci fanno guardare con una certa tranquillità all'avvenire.

Il «differenziato»

Dopo avere accennato ai problemi dell'industria molitoria, l'Alto Commissario ha messo in particolare evidenza la situazione delle scorte di granturco (tre milioni di quintali) pervenutoci dall'America con notevole minaccia di «scondizionamento». E' stato tuttavia possibile salvare alla conservabilità l'80 per cento di esse, che andranno al consumo.

Il prof. Ronchi ha poi dichiarato che nessuna innovazione è in atto nel sistema di distribuzione dei generi alimentari, sussistendo sempre la riserva del Governo circa l'applicazione del tesseramento differenziato. A proposito di tesseramento differenziato, parlandone «solo accademicamente», ha detto che innanzi tutto bisogna procedere alla correzione degli inconvenienti riscontrati sull'assegnazione dei consumatori alle varie categorie.

A Roma, per fare un esempio, si sono già avuti 31.911 reclami, che vengono esaminati da tredici commissioni. Solo quando l'assegnazione alle varie categorie, ha concluso, si sarà normalizzata, si potranno fissare direttive in materia di distribuzione di generi alimentari; ma su tale argomento l'ultima decisione spetta al Governo.

La strada di Blum

E' quella che Ramadier tenta di seguire fra continue battaglie e fra le contrarie opposizioni di De Gaulle e dei comunisti

(DAL NOSTRO INVIATO)

PARIGI, agosto.

Se la democrazia europea dovesse cadere, Paul Ramadier resterebbe nella storia come uno degli ultimi suoi compiuti. Soldato valoroso, patriota, avvocato, socialista da più di quarant'anni e deputato da quasi venti, è un uomo semplice e abile, di volta in volta energico e accomodante, intransigente e disposto al compromesso. Prima della guerra non era uscito dall'oscurità dei sottosegretariati e dei ministeri non politici: in questi ultimi mesi, a quasi sessant'anni, ha impegnato col suo coraggio di vecchio soldato e di vecchio socialista il difficile combattimento che può salvare la democrazia. L'ha visto protagonista alla Camera la duplice opposizione delle due estreme, l'ha visto assumere la una agitata conferenza stampa gli assalti dei giornalisti. Ha una faccia rossa da bevitore e prende atteggiamenti familiari: mette volentieri una mano nel taschino del gilè, oppure unisce le mani, fa girare i pollici lentamente e li guarda assorto. Ma ha la "répartie" pronta e la "boutade" facile. Dalla sua posizione di centro respinge agevolmente le accuse di reazione che gli vengono da sinistra e le accuse di estremismo che gli vengono da destra: e agli uni e agli altri ha l'aria di dire: badate bene che se salvo le vostre [illegible]. E' una figura tipica della [illegible] progressista francese, passata dalle tumultuose rivendicazioni dell'estrema al partito dell'ordine, come Clemenceau, come Millerand e come tanti altri.

De Gaulle ha avuto una parte decisiva negli ultimi mesi della vita politica francese: ha spinto Ramadier verso destra con i suoi rimproveri e i suoi esempi. Per non perdere l'appoggio della opinione media, aveva dato campagna degollista, socialisti e cattolici hanno dovuto rompere con i comunisti e farli uscire dal governo. Se non ci fosse stato De Gaulle (e gli Stati Uniti) forse non avrebbero fatto. Ma il generale e i suoi consiglieri, vedendo che il prestigio del governo si rafforzava, hanno compreso di correre un grave pericolo, e cioè di perdere la loro funzione di unici difensori del Paese di fronte al comunismo; e così hanno deciso di accentuare il loro atteggiamento anticomunista al punto di proclamare una crociata ideologica contro Mosca e i suoi satelliti. Qui Ramadier non li seguirà. Solo in circostanze estreme, per esempio se si ripetessero i fatti dell'agosto '35, i socialisti potrebbero giungere fino a quello scioglimento del partito comunista, che è una conclusione naturale delle affermazioni di De Gaulle a Rennes. La libertà è libertà per tutti o per nessuno. Sciogliendo un partito che ha cinque milioni e mezzo di elettori si colpiscono tutti gli altri partiti e tutte le altre opinioni, e la libertà finisce. De Gaulle, preso da uno zelo di crociato, non se ne cura. Ma Ramadier sì. La conseguenza di ciò è duplice. Da una parte i degollisti possono essere soddisfatti perchè non temono più, in posizioni così intransigenti, la concorrenza di Ramadier; ma rischiano di ributtare verso i comunisti, se non il Presidente del Consiglio, che è uomo equilibrato e saggio, l'instabile maggioranza del partito socialista. Infatti do un passo i comunisti ripeteranno un ritornello, che un giorno potrebbe avere esito positivo: unione di tutte le forze operaie e democratiche di fronte al pericolo del governo personale degollista.

Forte nel Parlamento per l'alleanza cattolica, Ramadier non è altrettanto forte nel suo partito. Recentemente, quando si trattò di rivedere il trattamento economico dei funzionari, i deputati socialisti sostennero alla Camera che bisognava concedere aumenti maggiori di quelli più accordati dal governo. Ramadier restò fermo e riuscì a prevalere; ma dopo lunghe e strane discussioni che opponevano il Presidente del Consiglio agli uomini del suo partito. La decadenza del socialismo francese, che ha ridotto solo tre milioni e mezzo di voti alle elezioni contro cinque e mezzo dei comunisti e più di cinque del cattolico M.R.P., deve essere una ragione di continua inquietudine per il Presidente. Non tutti i socialisti hanno afferrato un fatto ormai evidente agli osservatori imparziali, e cioè che il loro partito è ormai un partito radicale, con scarso seguito operaio. La tentazione dell'ortodossia marxista e dell'alleanza ai comunisti può tornare da un momento all'altro mandando a vuoto tutti i propositi di Ramadier.

Ma questa sana ipotesi. Per ora Ramadier continua nella stretta segnata da Blum: assoluta indipendenza, e aperta ostilità, verso i comunisti; tentativo di arrestare l'inflazione; politica estera occidentale senza rompere, almeno formalmente, gli ultimi legami con l'oriente. E' un programma difficile, che Blum ha tracciato all'inizio di quest'anno e che Ramadier non ha potuto applicare totalmente. La parte economica del programma è fallita: l'inflazione continua.

Domenico Bartoli

I socialisti francesi domani a congresso

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 12 agosto.

Domani la Camera chiuderà le porte per riaprirle il 19 agosto e discutere sullo statuto dell'Algeria. Nel frattempo Ramadier dovrà affrontare, a Lione, il congresso socialista che si svolgerà dal 14 al 17.

Già le federazioni prendono posizione. Quella della Senna, importantissima, si è pronunciata per la dimissioni di Ramadier, ma molte altre hanno approvato invece la sua politica ed alle stato attuale dei dati conosciuti la maggioranza di suo favore dovrebbe essere di circa il 56 %. Le ostilità contro l'attuale presidente del Consiglio saranno dirette dal prof. Guy Mollet, deputato di Arras, dal segretario generale del partito Alberto Gazier, che fu per lungo tempo il migliore sostegno di Léon Blum e da Marceau Pivert «enfant terrible» della federazione della Senna. Questo triumvirato ha preparato una mozione in cui è precisato che «la situazione attuale non può continuare» e chiede la costituzione di un governo di salute pubblica. Altrimenti, dichiarano Mollet ed i suoi amici, la porta è aperta ai poteri personali ed alla liquidazione della democrazia».

Più violento sarà l'attacco dei «duri», i quali chiederanno l'unità d'azione col partito comunista e la costituzione di un governo nel quale i comunisti siano largamente rappresentati.

Una terza mozione sarà presentata dal gruppo degli amici di Ramadier. Essa condannerà «la reazione e lo stalinismo» ed attaccherà a fondo i comunisti, affermando che «qualsiasi azione comune diventa a loro è impossibile».

Léon Blum, che sostiene quest'ultimo gruppo, metterà la sua indiscussa autorità al servizio di Ramadier, esponendo una tesi che potrebbe riassumersi in queste parole: «Nè De Gaulle nè Thorez».

Lo spauracchio di De Gaulle e quello di Thorez, quando il settanta per cento dei militanti socialisti è anticomunista, costituiscono in fondo la carta migliore di Ramadier e dei suoi amici.

m.

I poteri eccezionali approvati dalle due Camere inglesi

Londra, 12 agosto.

Il progetto di legge che accorda al Governo poteri eccezionali per fronteggiare la crisi è stato approvato dalla Camera dei Comuni in terza lettura, con 173 voti contro 63.

La seduta alla Camera dei Comuni è stata tolta stamani alle ore 3,40, dopo 13 ore e 13 minuti di discussioni serrate. La sola modificazione apportata dall'Assemblea al progetto governativo è quella proposta dai liberali con un emendamento che mira ad impedire che i poteri eccezionali reclamati dal Gabinetto siano utilizzati per limitare i diritti della stampa.

A meno di dodici ore dalla approvazione da parte della Camera dei Comuni, anche la Camera dei Lords ha approvato stasera in seconda lettura il progetto di legge.

I gioielli degli Hohenzollern

Vera Herbst liberata

Berlino, 12 agosto.

Dopo 13 ore di interrogatorio, la signorina Vera Herbst, arrestata ieri mattina dalla polizia criminale americana sotto l'accusa di presunta complicità nel furto dei gioielli di casa Hohenzollern, è stata rimessa in libertà. La Herbst non è stata in grado di fornire alcun chiarimento sulla misteriosa morte della principessa Hermine che si ritiene sia stata assassinata dai trafugatori dei gioielli.

Una donna spinge l'amante ad uccidere il marito

Bari, 12 agosto.

La notte del 1° dicembre 1946 il trentaquattrenne Giuseppe Zubani, di Pezzonero, cadeva colpito al petto da una raffica di «Sten» sulla porta della sua stalla, nella casolina Paole, a un chilometro da Gardone Val Trompia. Le indagini, subito iniziate, si arenarono presto, poichè nessun elemento veniva alla luce, e la condotta della moglie dell'ucciso, la ventinovenne Anna Vivenzi, non dava adito a sospetti. Avendo appreso che precedentemente i coniugi Zubani abitavano a Mezana di Susa, i Carabinieri di Gardone incaricarono questi di proseguire le indagini, che hanno condotto all'arresto del principale colpevole certo Luigi Zuccotti, già agente della polizia ferroviaria di Bardonecchia. Pare che il Zuccotti, sposato con Egli, sia stato spinto al delitto dalla Vivenzi, che era la sua amante.

IL PROCESSO DI FROSINONE

Irreprensibile Maria Cappa durante il soggiorno a Vasto

Frosinone, 12 agosto.

Era nelle previsioni, per oggi, la deposizione della madre di Graziosi, ma all'ultimo momento, quasi in obbedienza a un accorgimento tattico, la difesa ha preferito — e ne aveva tutti i diritti — che la signora Rocchetti vedova Graziosi venisse ascoltata a chiusura dell'esame testimoniale, o comunque dopo tutti i testi citati dall'accusa. Eliminato quindi quello che doveva essere il pezzo forte, l'importanza dell'udienza di oggi si è ridotta a poco o niente. Sono stati uditi sette testi: cinque uomini e due donne.

L'onore dell'apertura lo ha avuto la signora Pina Cavalieri, che villeggiò a Vasto in Abruzzo nel 1936. Il suo figliolo ebbe occasione di conoscere Arnaldo Graziosi che lo incaricò di sorvegliare Maria Cappa in modo che nessuno potesse importunarla. Ma questo incarico risultò pressochè inutile. La famiglia Cappa faceva una vita riservatissima e non vi fu mai nessuna ragione per rimovere alcun appunto alla signorina Maria. Ma a Vasto — secondo calcoli più o meno approssimativi — sarebbe dovuta accadere quella tale avventura con quel tale ufficiale di marina sulla prima, a sentire Graziosi, della tragedia di Fiuggi. Ora — secondo la signora Cavalieri — tra i villeggianti non vi fu mai un ufficiale di marina. Marinai ve ne furono in quell'epoca, ma solo per un giorno e mezzo, in

CRONACA CITTADINA

Il "Conclave" salesiano

Sta per essere eletto il successore di don Bosco

In osservanza delle disposizioni lasciate da Don Giovanni Bosco, ogni sei anni i Salesiani devono eleggere il loro Capitolo ed ogni dodici il Rettore Maggiore, che è il vero Capo di tutta la vastissima organizzazione. La guerra aveva fatto differire di tre anni l'eccezionale convegno, che può quasi considerarsi, per la sua importanza e segretezza di voto, un «conclave» minore, e finalmente, divenute più favorevoli le circostanze, la solenne cerimonia è stata fissata a domenica 24 agosto, in Valsalice.

La grande Famiglia salesiana è suddivisa in cinquanta Ispettorie, sparse in tutto il mondo e sono proprio questi cinquanta Ispettori che con altrettanti Delegati, sono da parecchi giorni convenuti a Valdocco, dai più lontani paesi, anche dal Giappone e dalla Cina. Per esattezza, mancano ancora al convegno gli Ispettori ed i Delegati della Polonia dell'Ungheria e dell'Austria, un ritardo dovuto evidentemente a difficoltà diplomatiche, ma si crede che anch'essi entreranno a Torino per il giorno stabilito.

I successori del Santo nella carica di Rettore Maggiore furono don Rua nel 1888, don Albera nel 1910, don Rinaldi nel 1923 e don Ricaldone nel 1932, precisamente il 17 maggio. Il primo fu rieletto, gli altri due governarono la Famiglia dodici e dieci anni, il quarto a causa degli eventi bellici, è rimasto in carica quindici anni. E' probabile che don Ricaldone, il quale è nato a Mirabello Monferrato il 27 luglio 1870, sia rieletto malgrado la tarda età.

Treni per Ferragosto

Per favorire i ritardatari delle vacanze di Ferragosto, quelli che possono soltanto godere tre giorni, la Direzione del nostro Compartimento ferroviario ha istituito quattro treni speciali o supplementari.

Domani, dunque partiranno: da P. N. per Alessandria il D. 3 bis *alle* 15,30; *da P. Susa* per Milano il D. 195 bis *alle* 17,03 *e da P. N.* il D. 196 A *alle* 20,40; *da P. N.* per Alassio il D. 162 A *alle* 12,30 *con fermate intermedie in tutte le località fra Savona e Alassio.*

Da Alessandria si potrà ritornare il 18 *alle* 17,10 *con* l'Acc. 1050 bis *che giungerà a Torino alle* 20,10 *e da Alassio* il 17 *alle* 19,30 col D. 248 bis *che arriva alle* 0,05. *Il giorno di Ferragosto ci saranno anche da Milano* il D 182 bis *delle* 13,20 *in arrivo a P. N. alle* 16,35 *ed* il DD 184 bis *delle* 18,08 *in arrivo alle* 21,15 *a Torino.*

Cessata l'agitazione al Mauriziano

L'agitazione del personale dell'Ospedale Mauriziano, avendo la Direzione accettato in gran parte le rivendicazioni presentate, è stata definita con reciproca soddisfazione. Tutti i servizi, grazie allo spirito di organizzazione del personale, hanno sempre continuato a funzionare con la massima puntualità.

Una rapina sventata

Una rapina è stata sventata da agenti della Squadra Mobile al comando del dott. Maugeri con tanta rapidità che quasi nessuno di coloro che passavano ieri alle 19 in via XX Settembre se n'è accorto. Eppure due rapinatori già stavano per entrare nel negozio di calzature al n. 46 della via, quando alle loro spalle piombavano gli agenti e li arrestavano. Tradotti in Questura insieme a un terzo individuo che doveva far da palo, sono stati identificati per i pregiudicati Lorenzo De Martis, Salvatore Casalino e Giorgio Manfelli.

Essi non avrebbero mai più immaginato che il funzionario era venuto a conoscenza delle loro intenzioni proprio per colpa loro. Mentre sorseggiava un caffè in un bar nei pressi di via XX Settembre, il funzionario notava infatti due individui che a bassa voce parlavano tra di loro. Distrattamente si avvicinava loro e dalle poche frasi frammentarie raccolte capiva che stavano architettando un colpo. Li lasciava pedinare e così riusciva a mandarlo a monte. Essi intendevano attendere che la commessa uscisse e chiudesse per farsi poi aprire dalla direttrice.

Strana circostanza: la commessa è madrina dei Manfelli, uno degli arrestati: i proprietari del negozio la stimano e anche il dott. Maugeri è dell'opinione che nulla abbia a che fare con la rapina.

Cessata l'agitazione al Mauriziano

L'agitazione del personale dell'Ospedale Mauriziano, avendo la Direzione accettato in gran parte le rivendicazioni presentate, è stata definita con reciproca soddisfazione. Tutti i servizi, grazie allo spirito di organizzazione del personale, hanno sempre continuato a funzionare con la massima puntualità.

Fino a 16 mila lire al mese costa una camera mobiliata

Al gioco delle buonenotrale, dicevamo qualche tempo fa, colui che cerca casa non può sfuggire. Non può sfuggire anche se le trattative per il pagamento di queste rilevantissime somme a fondo perduto debbono svolgersi clandestinamente (ma non troppo) giacchè sono perseguite dalla legge; non può sfuggire neppure rivolgendosi al commissariato alloggi, il quale — come ognuno sa — è del tutto impotente.

Riflesso diretto di questa curiosa situazione, per por rimedio alla quale (beninteso senza danneggiare ulteriormente il pubblico) nulla ancora è stato fatto, è l'aumento progressivo dei prezzi delle camere d'affitto. Anche qui le trattative si svolgono più o meno clandestinamente e non v'è sonto che possa disciplinarle o incanalarle su binari più equi. Anche l'affitto delle camere mobiliate pone chi cerca casa dinanzi ad un ferreo dilemma: o accettare il prezzo «clandestino» o rassegnarsi a restare senza alloggio.

Sapevamo delle cifre altissime che qualche esoso affittacamere pretende, ma non immaginavamo che, come ci comunica un lettore giustamente indignato, non si trovasse una camera matrimoniale a meno di 7, 8 e fino a 16 mila lire mensili (e tale è il prezzo — aggiunge il lettore — chiesto a me in via Cesare Battisti). Naturalmente — riferiamo ancora quanto ci viene comunicato — senza comodo di cucina, perchè i proprietari degli alloggi hanno tutti ottenuto il permesso di pensione, e, se anche non hanno il permesso, se lo prendono; perciò hanno interesse a fornire essi stessi i pasti, ognuno dei quali si paga da 300 a 350 lire per persona».

Può darsi, e noi ce l'auguriamo, che il nostro lettore faccia inconsciamente di qualche caso particolare un caso generale. E del resto non importa eccessivamente stabilire se ci sia o no l'uso di cucina; importa invece dire che il prezzo di 7-8 mila lire è esorbitante ed ingiustificabile. Esistono tariffe precise fissate dalla Prefettura nel novembre dello scorso anno. Esse sono: per le camere di 1ª cat. da 3000 a 3900 lire; per quelle di 2ª da 2500 a 2800; per quelle di 3ª da 1500 a 1900.

Tali tariffe sono tuttora in vigore e dovrebbero essere presto aggiornate; ma, ad ogni modo, si calcola che i massimi non supereranno le 4500, 3500 e 2500, rispettivamente per la 1ª, 2ª e 3ª categoria.

Non crediamo sia inopportuno, quindi, invitare le autorità di P. S. ad una più severa sorveglianza sui cinquemila affittacamere torinesi. Questo problema interessa — non dimentichiamolo — circa 20 mila persone.

I guai d'un pollicultore

Tra tutti gli animali, il signore che abita nello stabile di piazza Vittorio Veneto 2, prediligo i polli, tanto che ha con molta cura allestito nel proprio appartamento un pollaio modello. Per evitare pericolose promiscuità, in belle gabbie sono tenuti i galli, in altre le galline e forse proprio per questa separazione i re del pollaio gridano a gran voce prima ancora dell'alba il loro disappunto.

Ma questi strilli mattinieri disturbano gli inquilini della casa che, dalle moderate esportazioni sono passati ieri ad un vero piano d'attacco. Forti del loro diritto si sono infatti presentati in gruppo al pollicultore intimandogli di far tacere i suoi pennuti o di rinunciare al pollaio. Alle insistenze di costui che non poteva da solo mangiare tutti i polli in breve tempo si sono dichiarati disposti ad aiutarlo per che il prezzo sia conveniente.

Da Loreto tornano i malati

Il «treno verde» che venne trasportato a Loreto, il 7 scorso, 600 malati della nostra città è tornato ieri a mezzogiorno. Ad attendere i pellegrini alla stazione erano l'Arcivescovo e la autorità civili e religiose.

Quil, meteorologico: mass. 28.5; min. 20.8; med. 26; prec. 745.2; um. 67; vento deb.; cielo nuvoloso. Previsioni: Tempo ancora variabile nel settore nordoccidentale, con piogge temporalesche isolate; temperatura stazionaria.

IL CONTROLLO DEL GRANO PER L'AMMASSO

Millecinquecento contadini assaltano una caserma di carabinieri

Campane a martello - Tentativo di incendio - Due arrestati liberati nel tumulto - Intervento della Celere e fuga generale - Undici arresti

Il reparto «Celere» della nostra questura, mobilitato con tutti i suoi uomini ed i suoi mezzi, è partito ieri alle 13 alla volta di Cigliano Vercellese, dove era scoppiato un violentissimo tumulto. Qui infatti tutti i contadini, uomini e donne, parevano impazziti. Gridavano di voler cambiare la faccia dell'Italia e tanto per cominciare, abbandonavano gli attrezzi nei campi, si radunavano nel paese, urlando contro le ingiustizie di cui si proclamavano eterne vittime, e infine, armati di pertiche, bastoni, vanghe, pale e tridenti, marciavano all'assalto della caserma dei carabinieri.

L'agitazione cominciò a serpeggiare di buon mattino; ma covava da lungo tempo negli animi e se ne parlava nelle cascine e nelle osterie. Già l'anno scorso Cigliano era stato teatro di una forma di dimostrazione di agricoltori che non volevano consegnare il grano all'ammasso. Il mese scorso era accaduto nelle vicinanze un deplorevole fatto che aveva irritato i contadini. Un commerciante del luogo era stato ucciso, all'una di notte, sulla strada, mentre tentava di fuggire con il calesse, sul quale portava alcuni quintali di grano. I carabinieri l'avevano abbattuto con una fucilata per non essere travolti dal cavallo.

Ma la scintilla, della quale è dicevamo, è il "vecchio" Louviot, già campione di Francia, proiagonista di centinaia di corse; il "vecchio" Louviot cui gli anni non pesano ed il cui cuore è innamorato della bicicletta non invecchia.

Fu contento di quel "bravo" che gli avevamo detto e ci rispose:

"Mica male, vero, per un "grand-père"!".

"Grand-père"? Ma siete sonno, Raymond!"

"Certo che sì, dall'anno scorso... Ma ciò non mi impedisce di andare forte ancora. Sapete, i miei polmoni amano respirare l'aria delle corse, le mie gambe girano bene, il mio cuore resiste. Non ho vizi. Fumo un sigaro al giorno; non mi fa male".

Capite? Quasi quarantenne, Louviot mascherà i capelli grigi con la polvere delle strade e lotta con i ragazzi di venti anni, che potrebbero essere suoi figli, trovando ancora la forza di staccarli per mostrare loro che lo sport è fonte di perenne giovinezza. E non ha bisogno di raccontar le sue gesta, ai figli ed ai nipoti, con il "C'era una volta un corridore...". Dà loro appuntamento all'arrivo, sicuro di giungervi con i primi.

l. c.

I calciatori goliardi non vanno a Parigi

Roma, 12 agosto.

La squadra goliardica italiana di calcio non parteciperà ai Giochi Mondiali Studenteschi che si terranno a Parigi a fine mese. La decisione è stata presa di comune accordo fra il Coni e la Presidenza della F.I.G.C.

Una notte d'inferno anzichè una notte d'amore

Il commerciante Giuseppe Lemagni era appena sceso dal treno di Milano e stava dirigendosi ad un albergo del centro, dove già aveva spedito due giorni prima il baule, quando d'improvviso cambiò itinerario. Una giovane e bionda signora, elegantissima, passandogli vicino l'aveva guardato e quello sguardo era bastato a fargli perdere la testa.

Il Lemagni, non era un novellino, a 42 anni aveva avuto le sue avventure, ma mai gli era capitato un caso simile. Il famoso «colpo di fulmine», non era dunque una fantasia dei romanzieri, ma una realtà. Così egli l'arnetiera camminando nella scia di quella bionda bellezza; la quale, ad un dato momento entrò in un caffè. Pochi minuti dopo il commerciante sedeva allo stesso tavolo di Maddalena Pescatori, che tale è il nome della signora. Rapidamente, ma con grande slancio, le parlava della improvvisa passione che aveva suscitato in lui, e le sue parole trovavano eco nel cuore della bella, tanto è vero che essa acconsentiva di andare a vedere quale stanza gli avessero preparato all'albergo.

Qui sbocciò il progetto di viaggio a Venezia. Quali sono gli innamorati che non hanno progettato di andare a passare la luna di miele nella regina dell'Adriatico? La signora, ricordandosi a questo punto che aveva una casa, un marito, decise di andarsene ai suoi domicilio a prendere biancheria ed abiti.

L'altra notte, verso le 4, un funzionario e alcuni agenti bussavano alla camera dell'albergo, dove i due colombi sognavano gondole e chiari di luna, e la signora Maddalena, passando dal sogno alla realtà, dovette acconciarsi a seguirli. Quell'indiscreto del marito, constatata la sua fuga, aveva sporto denuncia.

Ma quella era la notte delle emozioni per il commerciante milanese. Era ancora tutto sossopra per l'arresto del suo idolo, ed ecco elevarsi dall'atrio dell'albergo una voce che gridava: «Adesso l'ammazzo!» e non era possibile alcun dubbio, quella voce, stridula, sgradevole, era di sua moglie!

La donna infatti, giunta da Milano in auto, si era precipitata nell'albergo, aveva saputo del ferimento della Madrialena, e tratta una rivoltella dalla borsetta minacciava una strage se non le indicavano la stanza del marito.

Il direttore ritenne opportuno invece chiamare la «Celere», e pel momento il povero signor Lemagni fu salvo.

FILIPPO BURZIO
Direttore

In Ceresole improvvisamente è mancato ai suoi cari

Salterini Enrico

lasciando nel dolore la moglie Rainori Anna, i figli Franco (disperso in guerra), Giovanna, le sorelle, i fratelli, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino mercoledì 13 corr. alle ore 16,30 partendo da via Verolengo 181.

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Dipendenti A.E.M. partecipa al dolore per la perdita del Sig. SALTERINI ENRICO Gestore della Colonia di Ceresole.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 42-163

Tragico incidente automobilistico troncava la laboriosa esistenza di

Lodi Enrico
di anni 47

Ne danno il triste annuncio la moglie Massone Ernesta con la figlia Laura, i fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 10,30 partendo da via Corte d'Appello 4.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Onoranze Funebri Cortese
Via Belfiore 7 - Tel. 40-130

Ieri mancava ai suoi cari l'anima tanto amata di

Pagliero Lorenzo
Droghiere

Lo piangono inconsolabili, la moglie, il figlio, la nuora, la nipote e figliuccia tanto amata, fratelli, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 14,30 partendo da via Vibò 28. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Fides, Or. Fun. v. S. Chiara 15 T. 58749

Serenamente spirava ai suoi cari

Ostino Margherita
nata Cuniberti

Ne danno il doloroso annuncio i figli, la nuora, i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 13 corr., alle ore 14,30, partendo da via Lanfranchi 16, indi la cara Salma proseguirà per Castelnuovo Don Bosco.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41.282

La moglie, i figli, il fratello, i parenti tutti di

Antonio Gallarossa

profondamente commossi per il grande tributo di affetto e compianto dimostrato al loro caro Estinto, con animo grato ringraziano Autorità, Enti, amici, colleboratori, dipendenti e tutti quanti vollero partecipare al loro grande dolore.

Verona, 11 agosto 1947.

STATO CIVILE

Nacco Celestina ved. Tardy, a. 77; Debernardi Severina m. Meglia, a. 70; Mangalia Ezio, m. 7; Teppati Ignazio, a. 39; Demesini Rosa, a. 23; Di Pasquale Giuseppe, m. 3; Aymar Ferruccio, a. 35; Miguzzo Giuseppa ved. Lisone, a. 67; Reba Ulderico, a. 74; Bianchi Giovanni, a. 43; Motiere Maria ved. Masserio, a. 70; Motta Francesco, a. 58; Dujmovich Giuseppe, a. 49.

Una rapina sventata

Una rapina è stata sventata da agenti della Squadra Mobile al comando del dott. Maugeri con tanta rapidità che quasi nessuno di coloro che passavano ieri alle 19 in via XX Settembre se n'è accorto. Eppure due rapinatori già stavano per entrare nel negozio di calzature al n. 46 della via, quando alle loro spalle piombavano gli agenti e li arrestavano. Tradotti in Questura insieme a un terzo individuo che doveva far da palo, sono stati identificati per i pregiudicati Lorenzo De Martis, Salvatore Casalino e Giorgio Manfelli.

Essi non avrebbero mai più immaginato che il funzionario era venuto a conoscenza delle loro intenzioni proprio per colpa loro. Mentre sorseggiava un caffè in un bar nei pressi di via XX Settembre, il funzionario notava infatti due individui che a bassa voce parlavano tra di loro. Distrattamente si avvicinava loro e dalle poche frasi frammentarie raccolte capiva che stavano architettando un colpo. Li lasciava pedinare e così riusciva a mandarlo a monte. Essi intendevano attendere che la commessa uscisse e chiudesse per farsi poi aprire dalla direttrice.

Strana circostanza: la commessa è madrina dei Manfelli, uno degli arrestati: i proprietari del negozio la stimano e anche il dott. Maugeri è dell'opinione che nulla abbia a che fare con la rapina.

Due bimbe terrorizzate

Ed ecco che verso le 10 di mattina le campane della chiesa parrocchiale suonano a martello. Nell'aria a pui campi rintocchi si perdono lenti e uguali. Ma nessuno si spaventa o grida al fuoco. Tutti sanno che questo è il segnale atteso per scendere in piazza e sanno anche che alla corda, nella cella campanaria, v'è il giovane Antonio Branca, della cascina Scivalli, il collaboratore di un giornale locale, un cui proprio ieri aveva scritto: «Contadini!... non vogliamo più gli ammassi. Uniteri in un unico blocco e sapremo farci le nostre ragioni e farci rispettare».

E il blocco si è formato rapidamente. Gente dapprima taciturna e poi smaniosa di gridare, di farsi veder capace a compiere cose grandi.

A mezzogiorno anche le campane di Cigliano hanno suonato a martello. E nella piazza del paese si sono trovate riunite oltre 1600 persone vociferanti e minacciose. Le parole d'ordine che si diffondono e che questo: «Alla caserma dei carabinieri! Appiccheremo il fuoco». E la massa tumultuante si è incolonnata verso la caserma, dove era stata preceduta da quel centinaio di scalmanati.

Nella caserma — una casa a due piani, davanti alla quale vi è un orto, chiuso da un muricciolo alto 1,70 — si trovavano in quel momento il carabiniere Costantini, il dott. Isaia con due sottufficiali della Questura e la coppia dei fermati di Moncrivello. Con loro vive la signora Saluseo, moglie del maresciallo comandante la stazione.

I dimostranti, forti del numero, hanno ragione facilmente ragione degli assedianti e irrompono nella caserma. Il maresciallo ed i suoi carabinieri si arrendono senza opporre resistenza. Vengono disarmati e rinchiusi in una camera. Poi la folla si scatena. Tutto quello che trova nella caserma viene distrutto o buttato dalla finestra: mobili, biancheria, materassi, coperte, viveri, tutto finisce in mezzo alla strada. Poi viene il turno dell'archivio: documenti, registri, carte, tutto viene ridotto in cenere.

Ma la folla vuole anche la vendetta. Vuole che i fermati di Moncrivello siano consegnati nelle sue mani. Ma i carabinieri si rifiutano di consegnarli. Allora la folla tenta di sfondare la porta della camera dove sono rinchiusi i fermati. Ma la porta resiste. Allora la folla tenta di sfondare il cancello. Volano intorno sassi e bastoni.

Penetrano nell'orto dello stabile e lo devastano. Arriva il maresciallo ed i clamori salgono alle stelle. Vogliono ad ogni costo che i due fermati siano rilasciati. Il dottor Isaia è costretto a cedere, per evitare spargimento di sangue. Ma i contadini non si accontentano. Non li commuove e non li turba la vista delle due bimbe del maresciallo, una di sei e l'altra di tre anni, che si stringono al petto della madre, celando il viso nelle sue vesti e premendosi le manine sulle orecchie per non sentire sulla della sparatoria che sta svolgendosi intorno.

Ad un tratto una donna, con i capelli scarmigliati e rossi in viso, solleva alta una corda e grida: «Impicchiamoli!». Applausi e sghignazzate coprono la sua voce stridula. Un cavaliere tuona: «Diamo il fuoco; bruciamoli vivi». E subito la massa ondeggia, si divide e nel corridoio che s'è formato, vengono rotolate due, tre, poi ancora altre tre grosse balle di paglia. Vengono allineate sotto le finestre della caserma e qualcuno (naturalmente nessuno sa chi sia!) vi appicca fuoco. E' un rogo fuminoso e altissimo; un'imposta della finestra al piano terreno s'incendia. Il maresciallo esce dall'ufficio, dove gli hanno rotto i vetri e gli lanciano addosso una balla di fieno incendiata. Risce a scansarla a stento.

Arrivano le «jeeps»

Intanto nel cortile della caserma, dove comincia l'orto, alcuni vendemmiano tranquillamente l'uva quasi matura e lanciano i grappoli a quelli più distanti. E' una scena da selvaggi.

Finalmente alle 13,30, chiamati per telefono, giungono da Torino una decina di «jeeppone» della Celere. L'incanto finisce. Il silenzio e la tranquillità. I dimostranti se ne vanno via, alla svelta, prima ancora che gli agenti mettano piede a terra. Arrivano anche i carabinieri di Vercelli e il paese riassume l'aria sonnolenta di ogni giorno. Il vice questore della polizia vercellese, dott. Ferrari, giunto sul posto, interroga i primi fermati.

Dalle risposte che costoro danno, si comprende che gli atti compiuti in quell'ora di follia sono stati frutto di un rancore profondo, covato a lungo nei cuori, contro tutti: il contadino non vuole assolutamente consegnare il grano all'ammasso per 4 mila lire al quintale.

La Celere ha battuto la zona dalle 16 alle 20 e ha arrestato due persone. Pare che si tratti dei due contadini di Moncrivello, fatti liberare dai dimostranti. Altre nove persone, fra cui il fratello del medico del luogo, dott. Babba, sono state fermate dai carabinieri e tradotte alla Questura di Vercelli. La popolazione del luogo però non sono tornate tranquille. E non lo saranno fino a quando nelle loro menti alberghera l'ossessionante idea di essere, essi soli i contadini, le vittime del dopoguerra.

a. n.

La giunonica Giuditta sorpresa nel sonno

Non seppe resistere l'altra sera Casimiro Corich alle insistenze degli amici Amilcare Pochetti e Rodolfo Lanfranchi che lo invitavano a bere un mezzo all'osteria e, vinta la prima inerzia, vi si recò alla testa compagnia. L'esitazione del Corich era dovuta al timore che la propria moglie Giuditta, donna di proporzioni piuttosto abbondanti, non apprezzasse quel suo innocente svago.

Un bicchiere tira l'altro e Casimiro comincia a veder doppio, dimenticò la giunonica consorte e quando il padrone del locale fece sloggiare i tre amici perchè era tarda l'ora della chiusura, seguì i compagni a godersi il fresco della notte nella vicina campagna. Tra l'erba di un prato non tardarono ad addormentarsi, ma il sonno dei Lanfranchi era però tormentato da segreti desideri. Alcuni, con la scusa di andare a procurare cibarie per sè e per gli amici, li lasciò nel loro sonni.

Passarono le ore e l'aria fresca dell'alba ormai prossima dissipò gli ultimi fumi del vino dei due che sveglialisi un po' indolenziti, non sperando ormai più nel ritorno dell'amico si decisero di fare ritorno alle proprie dimore.

Ancora traballante, a lenti passi s'avviò Casimiro preparandosi alle rappresaglie della moglie, ma giunto nei pressi di casa trasalì nell'udire la voce concitata della sua Giuditta invocare soccorso.

La scena ch'egli vide gli fece montare il sangue alla testa. La moglie in costume molto succinto, come vuole la stagione, si difendeva dagli assalti amorosi dei Lanfranchi, men vestito di lei. Sicuro del sonno del marito, costui s'era introdotto per la porta aperta a causa del caldo nella casa dell'amico per compromettergne l'onorabilità.

Fulminea fu la reazione del Corich che avventatosi sull'usurpatore gli affibbiò una sonora scarica di pugni quindi lo fece ruzzolare per le scale col sommario vestito in cui l'aveva trovato. Alcuni colpi sveglitisi da tanto baccano fornirono poi al malcapitato gli indispensabili indumenti perchè non oltraggiasse il pudore ed il contuso dongiovanni dovette recarsi al Commissariato di Borgo Po, citato dal furioso Corich.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

NEGRENDUAIT LUTRARCO: ore 21, Orchestra Germonio.
EDEN DANZE: p. Statuto ang. v. A. Nota, T. 44-766. Orch. Zeme. 21.
ALHAMBRA Giardino Danze, via Nizza 60. Orch. Cuminatto ore 21.
CLUB LA FLORIDA (p. Solferino, ang. v. S. Teresa) 21 orch. Canoro.
PAGODA DANZE 21 orch. Mildiego
CHALET (Val.) 21 orch. S. Mojetta
MENTE CAPPUCCINI danze 21-24.
ARC EN-CIEL (Valsalice) 642-322.
LIDO BAY ore 21 Orch. Silvestro.
LA SERENELLA: 21 Orch. Moreno.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Alaska» (Inferno dell'oro) con Margaret Lindsay, Nile Asther, K. Taylor. Ult. 22,20.
ASTOR: «La maschera di ferro». Louis Hayward, Joan Bennett. Il locale è freschissimo.
VITTORIA: «Arcadia a Lisbona». Patricia Burke, Richard Tauber, Walter Rilla. Ult. 22.
CORSO: «Genoveffa di Brabante». Harriet White, Gar Moora. U. 22,15
AUGUSTUS: Arena (Inalterata). R. Montalban, V. Serret. U. 22,15.
GORIA: «Stanotte t'ho sognato». Franchot Tone, Susanna Foster.
GIARDINO ESTIVO (c. Oporto 4): «L'Avventuriera di S. Francisco». Kay Francis, Paul Kelly, Otto Kruger. Inizio ore 21,30.
IDEAL: «Otto giorni di vita». George Brent, Martha Scott. Aperture ore 14. Il locale più fresco di Torino.
NAZIONALE: «La commedia è finita». D. Durbin, C. Laughton.
STATUTO: «Romanzo nel West».
HOLLYWOOD: «Eugenia Grandet». Alida Valli, Gualt. Tumiati.
PRINCIPE: «Rigoletto» (T. Gobbi, L. Pagliughi). Locale fresco.
ALPI: «Il trionfo di Tarzan».
ELISEO: «Missione di morte».
ARTI: «Piccolo gigante» (Gianni).
IMPERIALE: «Gianni e Pinotto in società» e Varietà.
ADUA: «Follie» e Varietà.
SOCIALE Ciò che si chiama amore
V. VENETO di sogno dalla crocera.
PREJUS: «Paradiso proibito». Riv.
PIEMONTE: «La buona terra».
OLIMPIA Eternamente tua. Young
S. PAOLO: «Le tre sorelle».
Apollo: Angoscia. Boyer-Bergman.
LUCENTO: «Ciò che si chiama amore» (R. Russell) e Varietà.
Moderno: Amanti. Boyer-Sullavan.
ODEON: «La spia di Damasco».
PO: «Orgasmo» (Belita).
EXCELSIOR: «Troppi mariti».
COLOSSEO: «...E domani il mondo».
ASTRA: «La luna e sei soldi».
TORINO: «La mischia dei forti». Joe Louis. Locale freschissimo.

DOMANI ALL'ARMERIA
MARGARET LOCKWOOD
Dennis Price, Cecil Parker, Michael Denison, Jean Simmons, in un film «Eagle Lion»: «Vendetta» (tratto dal drammatico romanzo: «Hungry Hill» di *Daphne du Maurier*, l'autrice di *Rebecca*.

«Vendetta» svolge, in un clima di tragedia arroventata, la contrastata vicenda di due famiglie separate da insuperabile odio: due generazioni in cerca d'una vendetta che plachi nel sangue queste rivalità lungeggiata attraverso episodi di gagliarda potenza rappresentativa.

CINE GIARDINO ALL'APERTO
ULTIME, ALLE 21,30
del film *Monogram Pictures*:
L'AVVENTURIERA DI S. FRANCISCO
con
Kay Francis - Paul Kelly
Otto Kruger - Gertrude Michael
Fascino, bellezza, sentimento, amore

OGGI
ALL'HOLLYWOOD
ALIDA VALLI
nel film «Minerva» che la lancia in America:
EUGENIA GRANDET
dal grande romanzo di Balzac
con altro magnifico interprete
GUALTIERO TUMIATI

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra (To. I, m. 221.1). - 11,20: Ritmi e melodie - 13,19: Musica da camera - 13,50: Supertorio Bongiboo - 13,15: Orchestra Cetra - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musica leggera - 18,30: Calendario del popolo - 18,50: Fisarmonica Adolfo Longo - 19,15: Canzoni - 19,40: Vetrina degli strumenti - 20,25: Orchestra Gallino - 21,05: Mozart: Quintetto in mi - 21,30: Specchio a tre luci - 22,10: Jazz

Rete rossa (To. II, m. 304.3) - 18,10: Orchestra Gentili - 14,00 Valzer celebri - 14,35: Musica operistica - 17,30: Per i bambini - 18: Pomeriggio musicale - 20,25: Melodie del golfo - 21,30: Concerto sinfonico diretto da Angelo Questa.

SCUOLE

SESSIONE AUTUNNALE ESAMI

L'Istituto Minerva - via Maria Vittoria 54 - Tel. 42-503, inizierà lunedì, 18 corr., i corsi di riparazione agli esami per Abilitazione Ragionieri e Geometri.

I corsi di ripetizione per gli esami di Licenza Media e di Idoneità alle varie classi di Istituto Tecnico hanno avuto recentemente inizio.

Dato il breve intervallo che ne separa dai prossimi esami, si raccomanda, a quanti intendono partecipare alle lezioni dei corsi anzidetti, di non ritardarne la frequenza.

Le lezioni saranno svolte da ottimi insegnanti e con la serietà che contraddistingue da anni l'Istituto Minerva.

SECONDO LA CRONACA

ABITI A RATE

Per fine stagione le Confezioni C.C.T., v. S. Tommaso 5, liquidano le confezioni estive da signora e da uomo con uno sconto reale del 10 %. Ribassi in proporzioni.

Confrontate qualità e prezzi.

VITTORIO FOA - V. P. Mosso 12 è il negozio di fiducia per la scelta di un buon impermeabile.

GERARCHI D'ASTI ALLE ASSISE

Testimoni a difesa dell'ex-console Arnao

Il processo agli ex gerarchi di Asti, sospeso mercoledì giorni or sono dopo una imponente sfilata di testi a difesa del Cello, è stato ripreso ieri. Le due udienze sono state dedicate all'audizione di altrettanti testi a difesa dell'Arnao, una ninquantina.

Lodovico Santebastiano è comparso a deporre tra due carabinieri poichè è detenuto ad Asti per rapina. Arrestato con altri cinque partigiani trovati tutti in possesso di armi, fu rinchiuso nel carcere di quella città. L'Arnao, presso il quale intervenne il padre del teste, riuscì a fargli commutare la pena di morte nella deportazione a Mauthausen. Si sono poi presentati Geroiamo Borsani e Rosa Farina di Milano. Il primo ha narrato che sorpreso mentre trasportava con un camion un carico di scarpe per i partigiani fu arrestato. L'Arnao non soltanto fece liberare il teste, ma anche restituire le scarpe che fu possibile così consegnare ai partigiani.

Rosa Farina, arrestata perchè nascondeva in casa alcuni comunisti, fu rimessa in libertà per opera dello stesso Arnao. Questi fece addirittura scarcerare alcuni studenti che avevano ordito un complotto contro il federale di Asti e l'Arnao: così ha detto Matteo Morgantino.

Pietro Sassoli, vice comandante di una formazione partigiana fu un giorno arrestato nella sua abitazione di Torino. Reparti di b. n. circondarono la casa, ne seguì una sparatoria, un fascista fu ucciso e il Sassoli, arrestato, fu inviato ad Asti per intervento dell'Arnao. Dopo alcuni giorni di detenzione l'ex console lo fece rimettere in libertà.

Franco Serra, comandante partigiano nelle zone di Canale Cisterna, S. Damiano, conobbe l'Arnao quale è "vecchio" Louviot, già campione di Francia, protagonista di centinaia di corse; il "vecchio" Louviot cui gli anni non pesano ed il cui cuore è innamorato della bicicletta non invecchia.

Fu contento di quel "bravo" che gli avevamo detto e ci rispose:

"Mica male, vero, per un "grand-père"!".

"Grand-père"? Ma siete sonno, Raymond!"

"Certo che sì, dall'anno scorso... Ma ciò non mi impedisce di andare forte ancora. Sapete, i miei polmoni amano respirare l'aria delle corse, le mie gambe girano bene, il mio cuore resiste. Non ho vizi. Fumo un sigaro al giorno; non mi fa male".

Capite? Quasi quarantenne, Louviot maschera i capelli grigi con la polvere delle strade e lotta con i ragazzi di venti anni, che potrebbero essere suoi figli, trovando ancora la forza di staccarli per mostrare loro che lo sport è fonte di perenne giovinezza. E non ha bisogno di raccontar le sue gesta, ai figli ed ai nipoti, con il "C'era una volta un corridore...". Dà loro appuntamento all'arrivo, sicuro di giungervi con i primi.

l. c.

"Nonno,, Louviot

Si dice che i vecchi campioni abbiano nostalgia degli anni giovanili ed amino raccontare ai figli giovanetti, e addirittura ai nipotini, le loro imprese di un tempo: "Tanti, tanti anni or sono, quand'ero giovane e correvo in bicicletta, le strade erano come letti di torrenti...". Ed il racconto pare

quasi irreale, ha il sapore di una fiaba. Ai figli ed ai nipoti non sembra vero che il loro papà, il loro nonnino fosse, in un tempo lontano, un campione. Ma a Grenoble, domenica, ne abbiamo conosciuto uno di questi... nonnini, un nonnino che, anzichè parlare delle sue gesta di tant'anni prima, era appena sceso dalla bicicletta dopo aver compiuto trecento chilometri di corsa, aver scalato il Mancenisio, aver staccato un gruppo di giovani campioni in prossimità del traguardo ed esservi classificato secondo nella scia del vincitore Maranzana.

Meritava una stretta di mano, un «bravo» ed un «arrivederci a Torino alle 20,10 *e da Alassio* il 17 *alle* 19,30 col D. 248 bis *che arriva alle* 0,05. *Il giorno di Ferragosto ci saranno anche da Milano* il D 182 bis *delle* 13,20 *in arrivo a P. N. alle* 16,35 *ed* il DD 184 bis *delle* 18,08 *in arrivo alle* 21,15 *a Torino.*

Cessata l'agitazione al Mauriziano

L'agitazione del personale dell'Ospedale Mauriziano, avendo la Direzione accettato in gran parte le rivendicazioni presentate, è stata definita con reciproca soddisfazione. Tutti i servizi, grazie allo spirito di organizzazione del personale, hanno sempre continuato a funzionare con la massima puntualità.

Fino a 16 mila lire al mese costa una camera mobiliata

Al gioco delle buonenotrale, dicevamo qualche tempo fa, colui che cerca casa non può sfuggire. Non può sfuggire anche se le trattative per il pagamento di queste rilevantissime somme a fondo perduto debbono svolgersi clandestinamente (ma non troppo) giacchè sono perseguite dalla legge; non può sfuggire neppure rivolgendosi al commissariato alloggi, il quale — come ognuno sa — è del tutto impotente.

Riflesso diretto di questa curiosa situazione, per por rimedio alla quale (beninteso senza danneggiare ulteriormente il pubblico) nulla ancora è stato fatto, è l'aumento progressivo dei prezzi delle camere d'affitto. Anche qui le trattative si svolgono più o meno clandestinamente e non v'è sonto che possa disciplinarle o incanalarle su binari più equi. Anche l'affitto delle camere mobiliate pone chi cerca casa dinanzi ad un ferreo dilemma: o accettare il prezzo «clandestino» o rassegnarsi a restare senza alloggio.

*Sapevamo delle cifre altissime che qualche esoso affittacamere pretende, ma non immaginavamo che, come ci comunica un lettore giustamente indignato, non si trovasse una camera matrimoniale a meno di 7, 8 e fino a 16 mila lire mensili (e tale è il prezzo — aggiunge il lettore — chies